

BIOGRAFIE DI RAGIONIERI ILLUSTRI

Dispensa a cura del Prof. Stefano Coronella ad uso esclusivo degli studenti

Edmond Degranges

Le notizie biografiche disponibili su Edmond Degranges, nonostante la diffusione e la notorietà dei suoi scritti, sono estremamente scarse.

Nacque a Bordeaux nel 1763 e fin da giovane si dedicò all'attività commerciale.

Fu uno dei partigiani della rivoluzione del 1789, nonché amico e compatriota dei Girondini.

Per tale motivo fu arrestato ma sfuggì alla ghigliottina in seguito alla crisi del 9 Termidoro (24 luglio 1794) che decretò la caduta di Robespierre.

Proprio dall'esperienza maturata nel settore commerciale e poiché era solito dilettarsi nella tenuta della propria contabilità, ideò una semplice ed efficace teorica che venne successivamente battezzata «teorica dei cinque conti generali».

Morì nel 1818, ma lasciò il testimone a suo figlio, che portava il suo stesso nome, e, com'è noto, la dinastia dei Degranges influenzò per un intero secolo la tenuta della contabilità in numerosi Paesi europei, Italia compresa.

Francesco Villa

Francesco Villa nacque a Milano nel 1801 da una famiglia umile.

Dopo gli studi classici e tecnici, conseguì il diploma di ragioniere ed agrimensore.

Nel 1826 si impiegò, come il Crippa, presso l'Imperiale Regia Contabilità Centrale Lombarda.

Continuò tuttavia a studiare, soprattutto la ragioneria per la quale aveva un'innata passione, ma non disdegnava la matematica e le scienze agrarie.

Nel 1830 iniziò ad impartire lezioni private di contabilità e di agraria e successivamente venne incaricato di tali insegnamenti nelle «scuole governative per gli agenti rurali».

Nel 1839 il governo austriaco bandì un concorso per l'assegnazione di un premio al miglior testo di contabilità di Stato al fine di individuare docenti per poter ricoprire le relative cattedre da poco istituite.

Il Villa vi partecipò con uno specifico lavoro che gli valse il primo premio e contribuì alla successiva assegnazione della cattedra di Pavia nel 1842, dapprima come supplente del Prof. Gio-Francesco Salesio Schnarendorf, poi, dal 1843 come professore ordinario.

Il Villa insegnò contabilità di Stato a Pavia fino al 1859. Successivamente si trasferì a Milano presso la Regia Accademia Scientifico-Letteraria, dove continuò ad insegnare «Scienza della Contabilità di Stato» fino al 1862.

Dopo la soppressione anche di quest'ultima cattedra insegnò «Amministrazione e contabilità» presso il Regio Istituto Tecnico di Milano (oggi Istituto Tecnico «Carlo Cattaneo»).

Dispensa a cura del Prof. Stefano Coronella ad uso esclusivo degli studenti

Antonio Tonzig

Antonio Tonzig nacque a Gorizia (e non a Padova, come erroneamente sostenuto da alcuni autori) nel 1804.

Iniziò a frequentare le scuole piuttosto tardi e nel 1826, dopo aver terminato gli studi filosofici, si recò a piedi a Vienna per perfezionarsi nel tedesco e frequentare la cattedra di Scienza della Contabilità di Stato.

Al pari del Villa vinse il concorso per la cattedra di Contabilità di Stato indetto dal Governo Asburgico, questa volta per la città di Padova: cattedra che resse dalla sua istituzione (1839) fino alla sua soppressione (1866).

Nel 1861 rimase vedovo e senza figli dopo 25 anni di matrimonio.

Successivamente si risposò e dal secondo matrimonio nacquero sei figli (una femmina e cinque maschi).

Nel 1877 fu abilitato alla libera docenza di Contabilità di Stato e diventò così docente senza salario della stessa cattedra che aveva ricoperto come professore ordinario per ventisette anni.

Nel 1879 gli venne conferita la nomina a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Benché abbia scritto opere su svariati argomenti, il Tonzig viene ricordato prevalentemente per le sue pubblicazioni sulla Contabilità dello Stato.

Membro di numerose accademie ed associazioni scientifiche, morì a Padova nel 1894.

Francesco Marchi

Francesco Marchi nacque a Pescia il 24 settembre 1822 da una famiglia di umili origini.

Rimasto orfano di padre a soli quattordici anni fu costretto ad interrompere gli studi e ad impiegarsi come scrivano presso una importante azienda cartaria, diretta da Bernardo e Giorgio Magnani. Il Marchi guadagnò rapidamente la fiducia dei titolari e fece velocemente carriera all'interno dell'azienda.

Tuttavia, nel 1850 decise di lasciare tale impiego preferendo aprire uno studio professionale per dedicarsi all'attività di commercialista.

Poiché era un uomo onesto e stimato, ottenne subito numerosi incarichi, sia pubblici che privati, anche di una certa importanza.

Solo cinque anni dopo cessò l'attività professionale per dedicarsi all'amministrazione della conceria Baldini, incarico che mantenne fino alla morte.

Per lungo tempo ricoprì anche la carica di segretario della Confraternita della Misericordia, presso la quale si adoperò per introdurre importanti riforme.

A soli quarantanove anni, morì nella sua città natale, lasciando la moglie con otto figli, il 30 maggio 1871.

Il Marchi fu un «autodidatta» della ragioneria.

Pur senza aver fatto seri studi scolastici sull'argomento, ma solo per averlo praticato, si appassionò alla materia tanto da voler approfondire tutti i trattati italiani e stranieri che riuscì, non senza difficoltà, a procurarsi.

La sua opera, anche per questo motivo, è senz'altro meritoria.

Giuseppe Cerboni

Giuseppe Cerboni è nato a Marciana Marina (Isola d'Elba – Livorno) il 24 dicembre 1827 da una famiglia modesta ed ha vissuto la propria giovinezza nel paese di Portolongone (oggi Porto Azzurro). Dopo gli studi medi, a diciassette anni entrò nell'Amministrazione Militare Toscana come apprendista.

Nel 1847 si arruolò come volontario nell'artiglieria indigena e nel 1848, poco più che ventenne, prese parte alla prima guerra d'Indipendenza.

Nel 1849 gli fu chiesto di organizzare la parte amministrativa del corpo della gendarmeria del Granducato di Toscana.

Nel 1851 l'esperienza venne ripetuta nel corpo dei bersaglieri e nel 1854 venne chiamato presso lo Stato Maggiore.

Nel 1859 partecipò alla seconda guerra d'Indipendenza con il grado di capitano ed entrò nel Ministero della Guerra dove cominciò ad occuparsi dell'organizzazione dei servizi amministrativi.

Successivamente diventò capo divisione presso il Ministero della guerra a Torino.

In questa sede fra il 1864 e il 1865 impiantò la scrittura doppia di tipo *mercantile*.

Nel 1865, anche grazie all'esperienza maturata sul campo, pubblicò un opuscolo intitolato: «Sull'ordinamento della contabilità di Stato» con il quale già si scostava, sia pure di poco, dalla comune scrittura doppia mercantile e indicava la necessità di tenere congiuntamente la registrazione finanziaria e la registrazione economica.

È, questo, il «primo passo» verso la nascita della *logismografia*.

Dal 10 aprile 1876 al 30 aprile 1891 rivestì la carica di Ragioniere Generale dello Stato.

Successivamente divenne Consigliere della Corte dei Conti.

Dopo una vita intensa e ricca di soddisfazioni (fu tra l'altro insignito di numerose onorificenze fra cui si ricorda il titolo di Cavaliere di Gran Croce e di Accademico di Francia), nel 1895 si ritirò nella sua villa di Porto Azzurro, dove morì il 14 febbraio 1917.

Fabio Besta

Fabio Besta, fondatore della «scuola veneta», nacque a Teglio di Valtellina il 17 gennaio 1845 da una nobile casata caduta in disgrazia a seguito delle lotte politiche e religiose, delle spoliazioni napoleoniche e dell'abolizione dei privilegi feudali.

Trascorse pertanto la sua infanzia e l'adolescenza nell'indigenza, anche tenendo conto del grande numero dei suoi fratelli: sopravvissero però ai primi anni di vita solo in cinque.

Frequentò la Scuola reale per computisti e ragionieri a Sondrio e poi la Scuola normale di Treviglio, dove, nel 1864, si diplomò maestro elementare. Nel 1866, a ventuno anni, partecipò alla terza guerra di indipendenza.

Successivamente, a Torino, conseguì l'abilitazione per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole medie e cominciò subito ad insegnare educazione fisica nell'appena costituito Istituto tecnico per ragionieri di Sondrio.

Nel frattempo studiò per conseguire anche il diploma di ragioniere, che ottenne – da privatista – a 24 anni, vincendo pure il premio per la migliore prova scritta di ragioneria tra tutte le

Dispensa a cura del Prof. Stefano Coronella ad uso esclusivo degli studenti

scuole del Regno. Ottenne poi l'abilitazione all'insegnamento della ragionerie e della matematica finanziaria.

Nel 1871 l'Istituto tecnico di Sondrio lo incaricò dell'insegnamento della computisteria e della ragioneria.

Nello stesso anno, vinse un concorso nazionale bandito per la matematica finanziaria, il che lo spinse a pubblicare, nel 1872, il suo primo lavoro intitolato: «Sulla capitalizzazione continua degli interessi».

Questo opuscolo capitò casualmente fra le mani dell'onorevole Luigi Luzzatti, veneziano, il quale, incuriosito, chiese informazioni sull'autore ad un deputato valtellinese – Romualdo Bonfadini (a cui, non a caso, il Besta dedicherà poi la sua *Ragioneria*) – dal quale ebbe notizie estremamente confortanti.

Luigi Luzzatti mandò quindi un telegramma al Besta, chiedendogli la disponibilità di assumere l'insegnamento della ragioneria nella Scuola superiore di commercio di Venezia.

Dopo una prima indecisione, il Besta, all'epoca neppure ventottenne, accettò, prendendo servizio il 27 dicembre 1872.

Occupò tale cattedra per quasi cinquant'anni, fino al 1919 (ma con effetti giuridici dal 1920).

Negli ultimi anni del suo magistero (dal novembre 1917), tuttavia, si trasferì a Pisa, dove la Scuola Superiore fu temporaneamente spostata a causa delle vicende belliche.

Da qui, nella primavera del 1922, senza rientrare a Venezia, tornò nella sua casa di Tresivio di Sondrio dove morì poco dopo, il 3 ottobre 1922.

Fabio Besta ha dedicato tutta la sua vita – non si è mai sposato e considerava i suoi allievi come “la sua famiglia” – alla ricerca, all'insegnamento e alla nobilitazione della ragioneria.

Emanuele Pisani

Emanuele Pisani è nato a Modica (Ragusa) il 28 maggio 1846 e appare nei registri dello Stato Civile con il nome di Emmanuele Pisana.

Figlio di un commerciante, dopo gli studi classici, nel 1866 conseguì l'abilitazione all'insegnamento della matematica nelle scuole tecniche e normali.

Dal 1871 al 1888 insegnò ragioneria nell'istituto tecnico della sua città e scrisse le sue opere più importanti.

Successivamente si trasferì a Roma, come ispettore centrale presso il Ministero della pubblica istruzione.

Nel 1891 vinse il concorso alla cattedra di ragioneria nella Regia Scuola Superiore di Commercio di Bari, dove insegnò fino al 1900.

Fu molto attivo, come studioso, nelle riforme del suo tempo, soprattutto nell'ambito della contabilità di Stato.

Ricevette però, paradossalmente, più considerazione all'estero che nel nostro Paese.

Nel 1888 fu insignito del Diploma d'Onore in occasione dell'Esposizione italiana di Londra.

In Francia partecipò, con profitto, a diverse iniziative, fra cui i lavori del *Comité d'initiative pour l'unification de la Comptabilité* e del *Projet du Budget de la Ville de Paris* che gli valse, nel 1914, la medaglia d'oro del *Prefet de la Seine*.

Dispensa a cura del Prof. Stefano Coronella ad uso esclusivo degli studenti

Fu anche nominato presidente dell'*Association Internationale de Comptabilité*.
Morì nella sua città natale il 17 novembre 1915.

Giovanni Rossi

Giovanni Rossi nacque a Reggio Emilia il 31 maggio 1845 da umile famiglia.

Riuscì a frequentare le scuole inferiori e superiori grazie ad un sussidio governativo.

Nel 1864 conseguì il Diploma di Licenza di Ragioniere e nel 1865 quello di Perito Agrimensore, ottenendo il «Premio generale in tutte le materie».

Iniziò subito ad insegnare, cominciando come assistente alla cattedra di Chimica Generale ed Agraria, attività che alternò, per un certo periodo, con la professione di Ragioniere.

Dopo aver continuato gli studi, in particolare incentrati sulla matematica e sulla meccanica, nel 1870 conseguì a Parma l'abilitazione all'insegnamento della computisteria e della ragioneria.

Già dal 1869 fu supplente di ragioneria nell'Istituto tecnico di Reggio Emilia e nel 1872 fu nominato professore incaricato di computisteria nelle scuole tecniche dove rimase fino al 1876.

Attivò anche una scuola privata per l'insegnamento delle materie «tecniche» e nel 1874 gli venne conferito il Diploma di Insegnamento dell'Aritmetica, Algebra e Geometria dall'Università di Bologna, cosa che gli consentì di insegnare anche la matematica nel Collegio civico.

Sino al 1875 considerò in realtà la ragioneria come uno studio secondario, preferendo dedicarsi fino ad allora alla matematica ed al calcolo computistico.

La lettura dei libri di Francesco Marchi gli diede lo stimolo per approfondire le materie contabili e lo spinse a cambiare radicalmente l'indirizzo dei suoi studi.

Nel 1876 venne nominato Ragioniere Generale del Comune di Reggio Emilia, incarico che mantenne per cinque anni.

Nel 1877 fondò e diresse una delle prime riviste di ragioneria: *Il Logismografo*.

Nel 1881, su chiamata di Giuseppe Cerboni, si trasferì presso il Ministero del Tesoro quale Ispettore Centrale di una divisione della Ragioneria Generale dello Stato.

Nel 1888 divenne Direttore Capo dello stesso Ministero.

Sfumata la possibilità di ricoprire l'agognata carica di Ragioniere Generale dello Stato lasciata libera dal Cerboni, svolse numerosi incarichi di ispezione nelle Intendenze di Finanza delle più importanti città italiane prima di assumere la direzione dell'Intendenza di Finanza di Modena (nel 1897) e, successivamente (nel 1898), di Reggio Emilia.

Concluse la sua attività professionale a presso l'Intendenza di Finanza di Macerata e nel 1917 andò in pensione.

Ricevette numerose ed alte onorificenze, fra cui il Cavalierato dell'Ordine della Corona d'Italia, il titolo di Ufficiale, di Commendatore e di Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Scrisse numerose e pregevoli opere scientifiche, alcune, tra l'altro, mai pubblicate.

Morì nella sua città natale il 24 agosto 1921 dopo una vita in larga parte dedicata alla ricerca

scientifico, benché non abbia mai insegnato in un'Università.

Gino Zappa

Gino Zappa nacque a Milano il 30 gennaio 1879.

Il padre, rimasto orfano in giovane età, emigrò in Argentina e a Buenos Aires, dove conobbe la sua futura sposa (anch'essa di origine italiana), dove fondò un'attività di importazione di prodotti italiani prima di tornare in Italia.

Lo Zappa frequentò le scuole a Milano, fino al liceo.

Decise però di non proseguire gli studi ma frequentò come uditore il Regio Istituto Tecnico C. Cattaneo di Milano, conseguendo nel 1898 il diploma di ragioneria.

Dopo il servizio militare lavorò in uno studio professionale ma senza soddisfazione.

Preferì invece collaborare presso l'Istituto Tecnico Cattaneo con i Professori Giovanni Cova e Clitofonte Bellini.

Proprio quest'ultimo, avendo capito le notevoli capacità dello Zappa, lo spinse a seguire le lezioni di Fabio Besta alla Regia Scuola Superiore di Commercio a Venezia (Ca' Foscari).

Dopo due anni di frequenza, nel 1905, conseguì il diploma universitario di ragioneria – l'equivalente dell'odierna laurea in economia – denominato “Studi per l'insegnamento della ragioneria”.

A seguire, insegnò per un breve periodo all'Istituto tecnico di Rovigo.

Successivamente, grazie alla segnalazione di Fabio Besta, ottenne l'incarico per l'insegnamento della contabilità nella Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali di Genova dove rimase dal 1906 al 1921, pur ottenendo, dal 1920, un incarico presso l'Università Bocconi di Milano.

Dal 1920 al 1951 lo Zappa insegnò all'Università Bocconi di Milano.

Peraltro, nel 1920 aveva già scritto la prima parte de “*La determinazione del reddito nelle imprese commerciali*”, che rappresenta la prima edizione del più noto “*Reddito di impresa*” del 1937.

Nel 1921 succedette a Fabio Besta alla cattedra di *Ragioneria generale ed applicata* presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Per lunghi anni fece pertanto il pendolare fra le due città.

Sono questi gli anni più fecondi: oltre all'intensa attività didattica, lo Zappa fondò e diresse dei laboratori di ricerca e svolse un'importante attività professionale e di consulenza presso enti pubblici e privati.

Nel 1929 trasferì la sua cattedra veneziana alla Bocconi, pur continuando a dividersi fra Milano e Venezia, dove trasferirà nuovamente la cattedra nel 1935.

In questo periodo lavorò intensamente, oltre alla stesura definitiva de *Il reddito d'impresa*, anche ad un trattato di economia aziendale, il quale però rimase incompiuto e venne pubblicato solo molto più tardi (nel 1956-57, tre volumi dal titolo “*Le produzioni nell'economia delle imprese*” e nel 1962, postumo, un quarto volume intitolato “*L'economia delle aziende di consumo*”).

Oltre a queste basilari pubblicazioni, negli anni del suo operato Gino Zappa pubblicò numerosi altri libri ed articoli su diversi argomenti.

Dispensa a cura del Prof. Stefano Coronella ad uso esclusivo degli studenti

Durante la seconda guerra mondiale cominciò ad accusare problemi alla vista e verso la fine del 1950 diventò completamente cieco.

Anche per questo motivo, si ritirò a vita privata e, all'età di 71 anni, nel 1951 lasciò l'insegnamento universitario, pur continuando a scrivere e a produrre opere scientifiche.

Gino Zappa morì a Venezia il 14 aprile 1960, all'età di 81 anni.